

il caso

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

**E**ra stato il 191° abate di Montecassino, dom Pietro Vittorelli. Una carica di grandissimo peso nella Chiesa, ma soprattutto di immenso peso simbolico. Successore di San Benedetto alla guida dell'abbazia forse più importante al mondo. Era arrivato in cima nel 2007, giovane e dinamico frate, ambizioso, molto vicino a Ratzinger. E sembrava, la sua, una storia di successo ecclesiastico, suggellata da una visita all'abbazia di Benedetto XVI nel 2009. Improvvisamente, però, accusando problemi di salute, nel 2013 dom Vittorelli (dom, appellativo degli abati) aveva abbandonato la carica. Mistero. Ieri una prima risposta: la Finanza, su ordine del gip di Roma, gli ha sequestrato mezzo milione di euro.

**45**  
anni  
Li aveva dom Pietro Vittorelli quando, nel 2007, diventò abate di Montecassino

**18**  
mesi  
La durata dell'«ispezione» voluta da Papa Francesco a Montecassino dopo le dimissioni di dom Vittorelli

Dom Vittorelli è infatti accusato di essersi appropriato di fondi dell'abbazia, saccheggiando la cassa per le elemosine, girando i soldi a suo fratello Massimo, un intermediario finanziario, che li avrebbe poi riversati su conti personali dell'ex abate.

**Lo scandalo**  
Pare una storia di banali appropriazioni. Ma il fatto che lo scandalo investa Montecassino, lascia sgomenti. Il sindaco di Cassino, Giuseppe Golini Petrarcone, per dire, è senza parole: «Sono basito. È impensabile che l'abate del monastero più importante d'Europa, se non del mondo, possa aver sottratto mezzo milione di euro destinati ai meno abbienti».

Un colpo di scena era nell'aria. Si era saputo, infatti, che dopo le dimissioni dell'abate era arrivato un facente funzioni, il bibliotecario del monastero benedettino di Norcia, per passare in rassegna i conti. E dopo quasi diciotto mesi di «ispezione», nell'ottobre scorso, la clamorosa decisione di Papa Francesco: con un «motu proprio», ovvero una disposizione presa nella veste di Capo di Stato e della Chiesa, aveva cambiato l'ordinamento di Montecassino, che era rimasta l'ultima al mondo il cui abate aveva dignità di vescovo e governava le 53 parrocchie del territorio. Inoltre l'abbazia, come nel Medioevo, era proprietaria di beni in molte regioni del Mezzogiorno e perfino in Francia. Ebbene, Francesco ha nominato un nuovo abate sce-



ADAM EASTLAND/MARKA

**L'abbazia**  
Nel 529 San Benedetto da Norcia stabilì sulla cima del rilievo il proprio primo monastero, dal quale derivò l'ordine benedettino

# L'ex abate di Montecassino che teneva per sé i soldi destinati ai poveri

La Finanza gli ha sequestrato beni per mezzo milione di euro

**Hanno detto**

Noi non siamo proprietari dei beni che possediamo, ne siamo solo amministratori

**Dom Piero Vittorelli**  
Ex abate di Montecassino

Sembra impensabile che l'abate del più importante monastero del mondo si sia comportato così

**Giuseppe Petrarcone**  
Sindaco di Cassino



OSSERVATORE ROMANO/ANSA

gliendo un frate benedettino di un convento dalla Puglia, e allo stesso tempo ha ridimensionato la configurazione territoriale dell'abbazia affidando alla diocesi di Sora le 53 parrocchie con i fedeli, il clero secolare e religioso, le comunità religiose, e i seminaristi. Ma il colpo di scena riguardava soprattutto le procedure: stavolta l'abate non è stato eletto dai suoi confratelli di Montecassino, evidentemente sotto esame anch'essi, bensì è stato scelto direttamente dal Pontefice.

**La laurea in medicina**  
Dom Vittorelli, nato a Roma nel 1962, nel 1989 si era laureato in medicina, specializzazione in oncologia, e subito dopo era entrato come postulante nell'abbazia. Era divenuto segretario del vecchio abate e quando questi divenne vescovo di Gaeta, appena 45enne, nel 2007, Vittorelli era stato scelto come nuovo abate dai confratelli. Arrivando, annunciò buoni propositi di gestione: «Noi - diceva - non siamo proprietari dei beni che possedia-

**Dom Piero Vittorelli**  
Avrebbe girato i soldi a suo fratello Massimo, intermediario finanziario, che li avrebbe poi riversati su conti dell'ex abate (Nella foto dom Vittorelli con Ratzinger)

mo, ne siamo soltanto gli amministratori». Mostrava piglio di decisionista. Pretese le dimissioni di tutti i parroci, per decidere in seguito chi confermare e chi no. Nel frattempo non disdegnava il rapporto con i potenti. A Montecassino ospitò Piero Marrazzo, in fuga dal mondo dopo lo scandalo dei trans. Ma i suoi migliori amici erano nel centrodestra. Nel settembre scorso ha partecipato a un convegno di Forza Italia. Si presentò in abiti borghesi. E lo notarono tutti.

LEI SI LAMENTA PER LE TASSE

## Interviste a pagamento per la moglie di Bossetti

MARCO BIROLINI  
BERGAMO

«Sai quanto mi hanno dato? Diciassette, dei 25 che erano, 8 mila euro tutto di tasse... trattenute». È il 13 dicembre 2014: Marita Comi incontra il marito Massimo Bossetti in carcere e si sfoga. Il colloquio, intercettato (e rivelato ieri dall'Eco di Bergamo), rivela il brutto vizio delle interviste televisive a pagamento. Marita non si tira indietro, perché le «esclusive» servono a pagare gli avvocati, far fronte alle spese di casa, mantenere i figli. Ma la donna si lamenta dei media: prima promettono



ANSA  
Marita Comi, moglie di Bossetti

una cifra, poi si mettono a giocare al ribasso. «Questi qua di Matrix me li hanno già tirati giù e mi hanno dato 17 mila e sei, quello di Gente me ne ha dati 20 ed erano 25 - continua -. Dovrò pagare io 2 mila e qualcosa, quando faccio la dichiarazione». Bossetti le fa notare che comunque «è tutto guadagno» e semmai le suggerisce di dire agli avvocati di inviare alle testate i solleciti di pagamento.

Dalle intercettazioni si coglie che Marita fa buon viso a cattivo gioco: forse non le piace apparire troppo, ma si «sacrifica». E anche quando sembra volersi tirare indietro, ci pensa la famiglia a spingerla. «O vuoi dargli una mano al Massimo oppure no, non ci sono storie - la ammonisce il fratello Agostino quando lei, in lacrime, spiega di non sentirselo più - Questa qui è un'occasione, prendi i soldi e basta». La donna però sente sulle sue spalle un fardello sempre più pesante: «Ma dipende tutto da me?». Secondo i familiari sì. Perché a un certo punto la cognata Nadia si chiede: «Ma perché vogliono lei?». E si dà anche la risposta: «Se era uno scorfano non la volevano». Mostrando di aver compreso fin troppo bene le regole dei media, ben contenti di sfoggiare in copertina o nel talk show la bella moglie del presunto killer di Yara. In tv non si fanno troppi scrupoli nemmeno nel propinare agli spettatori rivelazioni precotte, buone soprattutto per mantenere il caso aperto e quindi alzare l'audience. È ancora Agostino a svelare inconsapevolmente l'ingranaggio: «Le domande sono tutte concordate prima, più di così, fischia...».

Una settimana fa i media avevano puntato il dito contro la procura per il discusso filmato del furgone di Bossetti, ora tocca all'informazione. Ma la partita vera riprenderà domani, quando sul banco dei testimoni si sederanno gli esperti della Scientifica.

DOPO LA PUBBLICAZIONE DEI LIBRI DI NUZZI E FITTIPALDI

## Vatileaks, la Santa Sede indaga i due giornalisti

GIACOMO GALEAZZI  
CITTÀ DEL VATICANO

Svolta-choc in Vatileaks. La Santa Sede indaga sugli autori dei libri che contengono le carte rubate in Curia. I due giornalisti Gianluigi Nuzzi e Emiliano Fittipaldi sono indagati in Vaticano per concorso nel reato di divulgazione di notizie e documenti riservati. Sono all'esame degli inquirenti anche «alcune altre posizioni» di persone che per ragioni di ufficio potrebbero aver cooperato all'acquisizione delle carte sulle finanze. «La Gendarmeria, nella sua qualità di polizia giudiziaria,

aveva segnalato alla magistratura vaticana l'attività svolta da Nuzzi e Fittipaldi», evidenzia il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi.

«Quando il giornalismo d'inchiesta scopercchia scandali e segreti che il potere, anche quello temporale del Vaticano, vuole tenere nascosti, quel potere si difende e reagisce - ribatte Fittipaldi - Ma in fondo sarei indagato soltanto per aver fatto il mio lavoro. E io ho tutto il diritto di farlo». Nel mirino della giustizia vaticana nel frattempo sono finite però anche altre carte. L'Autorità giudiziaria della Santa Sede ha aperto

**In libreria**  
Emiliano Fittipaldi (nella foto) ha scritto «Avarizia»; Gianluigi Nuzzi è autore di «Via Crucis»



GREGORIO BORGIA/AP

un'indagine per la diffusione del documento riguardante l'amministrazione del patrimonio immobiliare «L'Apsa ha sempre collaborato con gli organi competenti, non è sotto in-

dagine e continua a svolgere la propria attività nel rispetto della normativa vigente», afferma padre Lombardi. L'indagine è legata alla diffusione di un documento segreto secondo cui

L'Apsa potrebbe essere stata strumentalizzata in passato per un'attività finanziaria illecita. Per questo il pm vaticano, aveva indagato il banchiere Giampietro Nattino per operazioni di compravendita titoli e transazioni. Ennesima bufera.

L'ex segretario di Stato, il cardinale Tarcisio Bertone, chiarisce di aver pagato con i suoi «risparmi per un appartamento non mio che resterà rinnovato a disposizione del Vaticano: come risulta da documentazione, ho versato dal mio conto al Governatorato circa 300mila euro». E aggiunge: «Ho saputo poi di un contributo dato dalla fondazione "Bambino Gesù" al medesimo scopo ed escludo in modo assoluto di aver mai dato indicazioni o autorizzato la fondazione ad alcun pagamento». Per il segretario Cei, Nunzio Galantino «non è vittimismo dire che una Chiesa credibile fa davvero paura e dunque si cerca di screditarla».